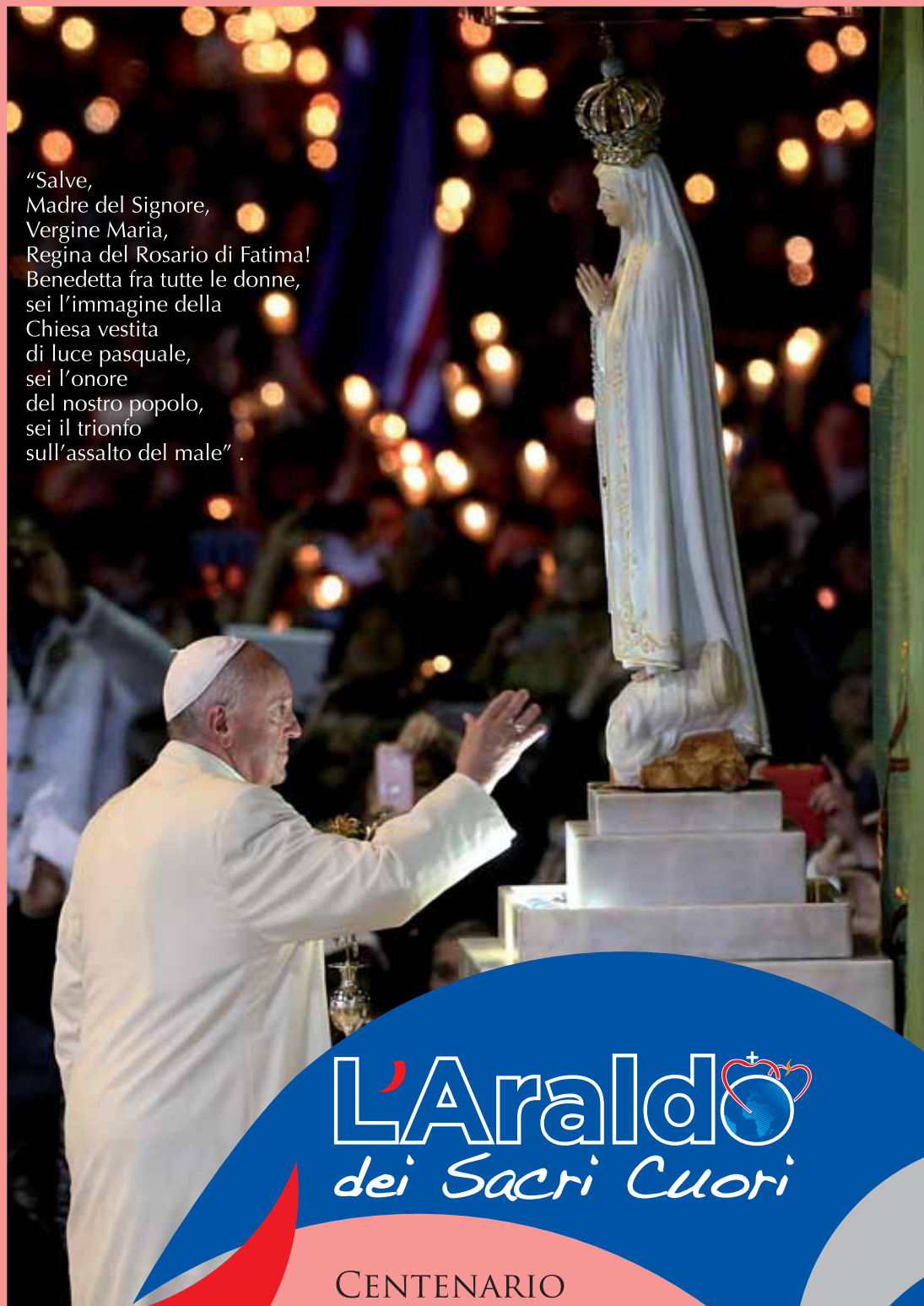


“Salve,
Madre del Signore,
Vergine Maria,
Regina del Rosario di Fatima!
Benedetta fra tutte le donne,
sei l’immagine della
Chiesa vestita
di luce pasquale,
sei l’onore
del nostro popolo,
sei il trionfo
sull’assalto del male”



L'Araldo 
dei Sacri Cuori

CENTENARIO
DELLE APPARIZIONI
DI FATIMA

LUGLIO
AGOSTO
2017

- 3-4** EDITORIALE - Speranza o Paura (P. Luigi Toscano)
- 5-6** CENTENARIO DI FATIMA
Il Cuore di Maria (Prof. Giampiero Tavolaro)
- 7-8** Il Cuore di Maria nelle prediche di San Gaetano Errico (Lamen)
- 9** Francesco e Giacinta, Santi (Dott.ssa Rosanna Borzillo)
- 10-11** CATECHESI
Papa Francesco parla ai sacerdoti della confessione.
- 12-13** ASSOCIAZIONE
Premio Nazionale di Poesia P. Gaetano Errico 2017
- DALLE NOSTRE CASE
- 14-15** Comunità Buenos Aires : Primo Vescovo dell'Istituto P. Hector Zordan m.ss.cc.
- 16-17** Comunità di Kupang e Maumere
Ordinazione sacerdotale, diaconale e professione perpetua
- 18-19** Comunità di Latina e Offida: Progetto Ragazzi
"Camminiamo insieme... in compagnia di Gesù"
- 20-21** Casa Madre: Don Dorian Vincenzo De Luca
- 22** Secondigliano Parrocchia Sacri Cuori:
Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni
- 23** Comunità di T.C. Palya Bangalore e Sagar - Professione perpetua

L'ARALDO DEI SACRI CUORI

Periodico d'informazione e Cultura Religiosa dei Missionari dei Sacri Cuori

Direttore di Redazione:
P. Antonio Palmiero msscc

Comitato di Redazione:
P. Luigi Toscano msscc
Stefano Abbate
Stefano Cristiano
Marco Faccetta

Grafica e impaginazione:
Flai printing (digital printing)

Contatti:
info@apge.it

ANNO 95 - N°3
LUGLIO - AGOSTO 2017

Sede redazione:
Casa Madre - Via Dante, 2/b
80144 Napoli - Tel. 081.7372575

SPERANZA E NON PAURA

Il 13 maggio 2017 è stato il centenario delle apparizioni della Madonna a Fatima. Papa Francesco vi è andato come pellegrino per rinnovare l'atto di affidamento del mondo al Cuore Immacolato di Maria, fatto la prima volta nell'anno santo della Redenzione il 25 marzo 1984 da Giovanni Paolo II in piazza S. Pietro, in unione con tutti i Vescovi e dopo aver letto il terzo segreto di Fatima. Rivolgendosi alla Vergine egli dice: "Tu conosci tutte le nostre sofferenze e speranze, tu senti maternamente tutte le lotte tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre che scuotono il mondo contemporaneo". Penso che la situazione d'oggi, purtroppo, non si discosti molto d'allora e che le ansie e le preoccupazioni di Giovanni Paolo II siano anche quelle di Papa Francesco. Il Papa affida alla Vergine Maria per primo la Chiesa: "Illumina la Chiesa a camminare sulle vie della fede, della speranza e della carità" e poi tutti i popoli perché vincano: "La minaccia del male, che così facilmente si radica nei cuori degli uomini d'oggi e che nei suoi effetti incommensurabili già grava sulla vita presente e sembra chiudere le vie verso il futuro". Gli ultimi Pontefici, che si sono recati pellegrini a Fatima, hanno chiesto alla Madonna la liberazione del mondo: "dalla guerra e dalla fame; dalla guerra nucleare; dall'autodistruzione incalcolabile e da ogni genere di guerra; dai peccati contro la vita dell'uomo sin dai suoi albori; dall'odio e dall'avvilimento della dignità dei figli di Dio; da ogni genere di ingiustizia nella vita sociale, nazionale e internazionale; dalla facilità di calpestare i comandamenti di Dio; dal tentativo di offuscare nei cuori umani la verità stessa di Dio; dallo smarrimento della coscienza del bene e del male; dai peccati contro lo Spirito Santo". Con la consacrazione la Chiesa, innanzitutto, impegna solennemente se stessa a usare tutto il suo potere morale, perché il male non trionfi e l'uomo sia salvo. La Chiesa non lavora per un suo regno. Gesù lo dice chiaramente: "Il mio regno non è di quaggiù" (Gv.18,36), ma per il bene dell'umanità, per la quale Egli consacra se stesso fino al sacrificio della croce. Quanti uomini e donne, dopo di Lui, hanno seguito il suo esempio e hanno sacrificato la vita perché il male non distruggesse quel regno, che da sempre è di Dio e che il Figlio Gesù Cristo ha redento con la sua morte e resurrezione. Sbaglia chi pensa alla Chiesa



come un'entità avulsa dalla realtà e da relegare nella sfera del privato, perché è vero che essa non è stata istituita per avere un potere terreno, ma è altrettanto vero che ha la missione di aiutare l'uomo a salvarsi. E l'uomo non è un fatto privato, egli è il cuore della società. La Chiesa non è stata mandata a diffondere una propria teoria o etica né a difendere i suoi confini, ma ad annunciare la Parola di Dio. Chi non la ascolta e non la segue, non rifiuta la chiesa ma Dio, che n'è l'autore. Essa non valeva solo per l'uomo di ieri, ma anche per quello di oggi e domani, perché Dio non cambia secondo le stagioni o i tempi. La sua parola è eterna e chi la segue, ha la vita e in abbondanza. Il pericolo che sta correndo l'uomo e di cui la Madonna avverte nelle apparizioni è proprio l'allontanamento da Dio. Tuttavia il ritorno a Dio non è per accrescere il potere della Chiesa, ma per scongiurare la guerra e le sue conseguenze. Dio è amore, la guerra non gli appartiene. Dio è comunione, le divisioni non sono nella sua natura. Dio è condivisione, le aggressioni e le sopraffazioni non conosce cosa siano. Per Lui siamo tutti suoi figli. Egli punisce Caino perché ammazza il fratello Abele. Il richiamo a ritornare a Dio è per favorire la vita umana ed evitare lo sfruttamento, la schiavitù e l'ingiustizia. La Madonna parla di speranza e non di paura. A Fatima Ella chiede ai tre fanciulli, di cui due oggi sono santi, di fare penitenza non per rendere tenero il cuore di Dio, che è misericordioso, ma piuttosto per sollecitare gli uomini ad aprire gli occhi perché non mettano i piedi su un campo minato. Il sacrificio richiesto a Fatima a fanciulli innocenti è per arginare un fiume di fango che sta per riversarsi sull'umanità. Ogni sacrificio ha valore riparatore se è legato alla logica di quello di Cristo,

che tra l'adesione al mondo o a Dio, sceglie di stare con il Padre, anche a costo della vita. Molti pensano a Fatima come luogo di paura, di minaccia, di distruzione, invece esso è il luogo della speranza. Per quanti anni si è parlato del terzo segreto di Fatima temendo da parte di Dio fulmini e saette, invece la Madonna viene a dirci che Dio vuole la salvezza e indicarci cosa fare per evitare la distruzione: ritornare a Dio, ascoltare la sua Parola e metterla in pratica. La Madonna non ci ricatta, ma ci supplica perché togliamo le cause che possono portare distruzione e morte. Ella non vuole che l'uomo muoia nel suo peccato, ma che si converta e viva. Chi parla solo di salvezza terrena non è secondo il vangelo, che dice: "Quale vantaggio avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima" (Mt.16,26). La salvezza terrena, senza quella eterna non realizza l'uomo. Sant'Agostino scrive nel libro delle Confessioni: "Tu ci hai fatti per Te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te". La terra è importante, ma non è il termine della storia dell'uomo. Essa, se vuole bene all'uomo, deve essere propedeutica al cielo. La Signora, che viene dal cielo, a Fatima ci rivela come Ella sia tutta dedicata a promuovere l'onore di Dio, per cui richiama l'uomo a tornare a Lui, e la salvezza dell'uomo, al quale rivela il suo dolore di Madre, mostrando il suo cuore circondato di spine. Il centenario risvegli in tutti i cristiani l'impegno a testimoniare che mettere Dio al centro della vita personale, sociale e politica è garanzia di pace, di amore, di comunione, di progresso e, soprattutto, di speranza.

P. Luigi Toscano, m.ss.cc.



IL CUORE DI MARIA: DAL MEDIOEVO A GIOVANNI EUDES

Il tema del “cuore” è presente nella riflessione spirituale e teologica intorno a Maria già nel Medioevo, prima ancora di essere sistematizzato nel XVII secolo da Giovanni Eudes, che ne avrebbe fatto una categoria centrale della devozione mariana e, più in generale, della mariologia di ambiente cattolico. Il Medioevo costituisce senza dubbio una fase nella quale manca una vera e propria devozione (almeno pubblica) al cuore di Maria, come anche una teologia del cuore di Maria. Lo stesso Eudes, che pure ha raccolto nella sua opera molteplici autorità di testi patristici e medievali, ha dovuto riconoscere che in esse vengono solo “annunciate”, preparate le perfezioni del cuore di Maria. In ogni caso, una lettura attenta degli autori medievali consente di mostrare che la devozione al cuore di Maria – nella forma più compiuta che essa assume a partire dal XVII secolo – si colloca nel solco di una tradizione mariana cristiana che (sia a livello teologico che “pratico”) si presenta come profondamente unitaria. La devozione al cuore di Maria costituisce, infatti, una espressione quasi “plastica” della riflessione cristiana (cattolica) sulla configurazione a Cristo e ai suoi sentimenti (cf. Fil 2, 5) e sulla centralità che nella vita cristiana assume il duplice comandamento di amare Dio e il prossimo (cf. Mt 22, 34-30; Mc 12, 28-34; Lc 10, 25-28). Il cuore da luogo diviene sempre più segno, simbolo dell’amore: così, parlare del cuore di Maria significa parlare della sua fatica nel vivere la pienezza di questo amore; prima ancora di essere Madre di Cristo e della Chiesa, Maria è una donna, una creatura, che, come ogni altra creatura, ha vissuto la fatica di credere e di amare. Non è un caso che i primi accenni del cuore di Maria ci riportino alla meditazione su due momenti cruciali della storia della salvezza: la

venuta del Figlio di Dio nella nostra carne umana (si pensi ai Vangeli dell’infanzia, cui è collegato anche il tempo liturgico di Avvento e di Natale nelle rivelazioni delle sante di Helfta, Matilde e Geltrude) e la sua Passione e Morte. Questi sono luoghi che dicono il chinarsi di Dio sulla miseria umana al punto da assumerla (in Gesù), ma al tempo stesso chiedono ai credenti di non restare spettatori esterni di questo movimento “chenotico” (di svuotamento) dell’amore: Maria



rappresenta, nella tradizione cristiana, Colei che ha saputo assumere questo movimento e che, al tempo stesso, lo ha reso possibile con il suo sì! Certo, si può discutere (e sarebbe bene farlo) sulla efficacia che ai nostri giorni può ancora avere la categoria di "Cuore" nella riflessione e nella pratica mariane, come anche sulla fruibilità di tutta la retorica di cui essa si è caricata; nondimeno, resta profondamente

valido ciò che è al "cuore" di questa immagine: l'urgenza che il venire a noi di Dio si coniughi con un nostro movimento di apertura, di accoglienza e di custodia orientato a far sì che Egli abiti in noi, rinnovandoci dal di dentro e lasciando che dal profondo di noi stessi possa emergere quell'uomo nascosto del cuore di cui parla Pietro nella sua prima lettera (cf. 1Pt 3, 4).

Gianpiero Tavolaro



CAMPO VOCAZIONALE 27-28-29 LUGLIO 2017

Se vuoi parteciparvi rivolgiti ai Missionari dei Sacri Cuori

NAPOLI - Via Dante, 2/B - Tel. 081.7372575

ROMA - Via dei Falegnami, 23

Tel. 06.6861679 - Cell. 338.3640009 - 338.9751948

AFRAGOLA NA - Via Sacri Cuori, 52

Tel. 081.8602606



IL CUORE IMMACOLATO DI MARIA NELLE PREDICHE DI SAN GAETANO ERRICO



San Gaetano Errico nel triduo in onore del S. Cuore di Maria parla del suo aspetto teologico e spirituale. Il Cuore di Maria è il capolavoro, uscito dalle mani di Dio, dopo il peccato originale. Il maligno si era servito della donna per tentare l'uomo, Dio crea un'altra donna per sconfiggerlo. Ma, sulla nuova Eva il maligno non avrà alcun potere, fin dal primo istante della sua esistenza. Infatti, il Cuore di Maria è immacolato, ossia è solo e tutto per Dio, che la riempie completamente. La sua immacolatezza è tale che nessuna creatura la può misurare. La conosce Dio, perchè l'ha creata. Il Cuore di Maria è il tabernacolo presantificato e abitato dalla SS. Trinità. Il Padre sottrae la Vergine Maria dalla comune corruzione del peccato originale, la santifica, la arricchisce del suo amore, la riempie di perenni e straordinarie grazie, la rende pura, bella e tersa. Il Figlio la colma della

sua presenza e la pone sul trono alla sua destra. Lo Spirito Santo le dona il possesso assoluto di tutto ciò che il Padre e il Figlio le hanno concesso. Così, il Padre la protegge; il Figlio la onora e lo Spirito Santo la arricchisce. Il Cuore di Maria è il ricettacolo dell'amore di Dio e il recinto, dove arde il fuoco dell'amore di Dio. Il Cuore è l'unica apertura, che consente alla fiamma dell'amore di passare. Ella è un giglio tra le spine.

La Vergine Maria ama Dio di un amore da primogenita con tutto il suo cuore. Lo ama tanto da stupire tutte le creature del cielo e della terra, che, meravigliate, si chiedono: "Chi è mai Costei, che ascende da una terra, definita piena di tribolazioni e spine, colma di ogni virtù e appoggiata alla destra del suo Diletto? Chi è mai Costei?". Costei, risponde san Gaetano, è il Cuore di Maria, che sopravanza tutti e arriva fino a ferire il Cuore di Dio e a infiammarlo tanto da

spingerlo a dichiararsi suo sposo. Il santo paragona il crescere dell'amore di Maria verso Dio ai passi veloci e smisurati di un gigante; a una cerva assetata, che corre alla fonte; all'ansia della sposa del Cantico dei Cantici, che spasima e brama la venuta dello sposo.

Il Cuore di Maria testimonia il suo amore in tutti gli avvenimenti della vita terrena di Gesù, dall'incarnazione alla morte. Sul calvario il suo amore arriva al culmine, come quello del Figlio. La spada dell'amore che apre il Cuore di Gesù, dal quale escono sangue e acqua, simboli dei sacramenti della Chiesa, è la stessa che trapassa il Cuore di Maria, dal quale scaturisce una sorgente perenne di acqua viva, che sale a Dio, riempiendosi di tenerezza e di misericordia, e fa ritorno alla terra, inondando gli abitanti dei doni ricevuti. Il comandamento dell'amore di Dio ha due oggetti: Dio e il prossimo. Maria

nell'incarnazione diventa Madre di Dio e sul calvario madre degli uomini. D'allora Lei è l'appoggio e il sostegno di tutta l'umanità, alla quale riserva ogni attenzione: la soccorre nei bisogni, la risollewa nelle debolezze, la libera dai pericoli, la conferma nei dubbi, la conforta nel dolore, la richiama nell'errore, la circonda di premure e attenzioni per guidarla alla salvezza. Non l'abbandona mai, fino a quando non la vede al sicuro presso il Figlio suo Gesù Cristo.

Il Cuore di Maria, come cuore di madre, è aperto a tutti gli uomini. Il suo amore materno e misericordioso "risuona e rimbomba altamente nella chiesa militante, purgante e trionfante". A questo Cuore San Gaetano Errico invita a ritornare i giusti per maggiormente giustificarsi, i peccatori per riconciliarsi, i tiepidi per infervorarsi, i ferventi per confermarsi, i viandanti per pregare.

*Salve, vita e dolcezza, salve, speranza nostra, o Vergine Pellegrina,
o Regina Universale!*

*Nel più intimo del tuo essere, nel tuo Cuore Immacolato, guarda le
gioie dell'essere umano in cammino verso la Patria Celeste.*

*Nel più intimo del tuo essere, nel tuo Cuore Immacolato, guarda i
dolori della famiglia umana che geme e piange in questa valle di lacrime.*

*Nel più intimo del tuo essere, nel tuo Cuore Immacolato,
adornaci col fulgore dei gioielli della tua corona e rendici pellegrini come
Tu fosti pellegrina.*

Con il tuo sorriso virginale rinvigorisce la gioia della Chiesa di Cristo.

Con il tuo sguardo di dolcezza rafforza la speranza dei figli di Dio.

*Con le mani oranti che innalzi al Signore,
unisci tutti in una sola famiglia umana.*

"Dalla preghiera di Papa Francesco a Fatima 12 maggio 2017"



FRANCISCO E GIACINTA I BAMBINI DI FATIMA UN ESEMPIO PER TUTTI

Sono passati cento anni da quando tre bimbi che avevano portato le pecore al pascolo raccontarono di aver visto «una signora bellissima» apparire su un albero. Era il 13 maggio 1917, nel loro racconto alla prima apparizione ne seguirono altre cinque, una al mese, fino al 13 ottobre. Il 13 maggio scorso i fratelli Francisco e Jacinta Marto sono stati i primi bambini in duemila anni ad essere proclamati santi dalla Chiesa senza aver subito il martirio. Francisco e Giacinta furono uccisi dalla pandemia di influenza spagnola: Francisco morì nel 1919, di lì a due mesi avrebbe compiuto undici anni; Jacinta lo seguì nel 1920, non aveva neanche dieci anni. La terza pastorella, Lucia Dos Santos, loro cugina, si fece suora ed è vissuta in monastero fino alla morte, nel 2005, a 97 anni: a lei si deve la trascrizione dei tre «segreti», il racconto delle apparizioni e le parole che dissero di avere udito dalla Madonna. Santi, ma pur sempre bambini. Come tutti gli altri. E quindi una speranza per tutti. Una possibilità per ciascuno. Ma anche l'insegnamento di una logica divina: che è grande chi si umilia, che la vera ricchezza consiste nell'offrire tutto. Il "miracolo" di Fatima ci dice che il cielo è vicino, che siamo chiamati alla luce, che abbiamo una Madre.

Scegliendo, per manifestarsi, dei pastorelli poveri e ignoranti, Maria "spiega" la logica del Vangelo. Sottolinea che, nel vocabolario di Dio potere significa "servizio", successo fa rima con umiltà, essere grandi vuol dire avere la consapevolezza di non potercela fare da soli. L'hanno capito benissimo Giacinta e Francesco. Fratelli eppure profondamente diversi. Più contemplativo Francesco, maggiormente sensibile alla presenza di Dio negli altri, Giacinta. Dobbiamo a loro il riconoscimento che anche i piccoli possono essere santi, che non solo il martirio apre loro la strada del cielo, che l'età dello spirito non coincide necessariamente con quella anagrafica. I due pastorelli, oltre le logiche del mondo degli uomini, diventano modello e meta per tutti noi: perché non è mai troppo tardi per ritornare piccoli, per imparare a fidarsi delle cose di Dio.

La proclamazione a santi di questi due bambini di Fatima ci indica una piccola verità che la santità è qualcosa che riguarda tutti ed è alla portata di ognuno. E la Vergine ci mostra che Dio raggiunge le giovani generazioni e, attraverso queste, vuole portare avanti una storia di salvezza, una storia diversa.

Rosanna Borzillo



Santi Francisco e Jacinta Marto

PAPA FRANCESCO PARLA AI SACERDOTI SU



Papa Francesco indica tre aspetti per essere un “buon confessore”. Egli, parlando il 17 marzo ai partecipanti al 28° corso annuale del foro interno, pur rilevando l’importanza del corso, ha ricordato che “non si diventa buoni confessori” soltanto apprendendo delle nozioni, per cui ha dato tre consigli per amministrare il sacramento della Riconciliazione. In primo luogo ha ricordato che “un buon confessore” deve essere “amico di Gesù Buon Pastore”. Elemento fondamentale per “maturare quella paternità” che serve quando ci si trova davanti a una persona che chiede il perdono dei propri peccati. L’amicizia con Gesù si

matura attraverso la preghiera: “Un confessore che prega sa bene di essere egli stesso il primo peccatore e il primo

perdonato”. Dunque, la prima garanzia per evitare ogni atteggiamento di durezza e di giudizio del peccatore e non del peccato è la preghiera. Nella preghiera “è necessario implorare il dono di un cuore ferito, capace di comprendere le ferite altrui e di sanarle con l’olio della misericordia” e anche “il prezioso dono dell’umiltà”, perché “appaia sempre chiaramente che il perdono è dono gratuito e soprannaturale di Dio, del quale noi siamo semplici, seppur necessari amministratori, per volontà stessa di Gesù”. Nella preghiera è importante invocare lo Spirito Santo, il quale permette di “immedesimarci con le sofferenze delle sorelle e dei fratelli che si avvicinano al confessionale e di accompagnarli con prudente e maturo discernimento e con vera



LA CONFESSIONE



compassione delle loro sofferenze, causate dalla povertà del peccato". Il secondo consiglio è di essere "uomini dello Spirito" e del "discernimento". Il Santo Padre ha ricordato che il confessore "è chiamato a fare sempre e solo la volontà di Dio, in piena comunione con la Chiesa, della quale è ministro, cioè servo". Il discernimento serve per "distinguere sempre, per non confondere e per non fare di tuttata l'erba un fascio". C'è poi un altro motivo per il quale è necessario il discernimento, comprendere quando una persona potrebbe avere "disturbi spirituali", potenziali segnali di possessione diabolica. Il Papa ha precisato: "Laddove il confessore si rendesse conto della presenza di veri e propri disturbi spirituali – che possono anche essere in larga parte psichici, e

ciò deve essere verificato attraverso una sana collaborazione con le scienze umane, non dovrà esitare a fare riferimento a coloro che nella diocesi sono incaricati di questo delicato e necessario ministero, vale a dire gli esorcisti".

Il terzo consiglio del Papa è di dare importanza all'evangelizzazione che avviene all'interno di un confessionale: "Non c'è, infatti, evangelizzazione più autentica che l'incontro con il Dio che è Misericordia". "Nel pur breve dialogo che intesse con il penitente, il confessore è chiamato a discernere che cosa sia più utile e che cosa sia addirittura necessario al cammino spirituale di quel fratello o di quella sorella". Talvolta può rendersi necessario ri-annunciare "le più elementari verità di fede", altre volte bisogna "indicare i fondamenti della vita morale, sempre in rapporto alla verità, al bene e alla volontà del Signore". "Si tratta di un'opera di pronto e intelligente discernimento, che può fare molto bene ai fedeli".

Del resto il confessore "è chiamato quotidianamente e recarsi nelle periferie del male e del peccato". Il Papa ha fatto una richiesta: "Per favore, che non ci siano quei cartelli: Si confessa soltanto lunedì, mercoledì, da tale ora a tale ora. Si confessa ogni volta che te lo chiedono". Infine anche nella confessione non può mancare la figura della Mamma celeste, perciò Egli ha ricordato un racconto popolare, secondo il quale la Madonna, quando vede un ladro alle porte del Paradiso per essere giudicato da Pietro, "gli fa segnale di nascondersi". Poi di notte lo chiama e lo fa entrare dalla finestra. "È un racconto popolare, ma è tanto bello perdonare con la Mamma accanto, perdonare con la Madre".

Associazione P. Gaetano Errico O.N.L.U.S.

PREMIO NAZIONALE DI POESIA PADRE GAETANO ERICO

Premiazioni 2017

Sabato 20 maggio 2017, alle ore 18, si è svolta la cerimonia di premiazione della XV edizione del Premio nazionale di poesia Padre Gaetano Errico, promosso dall'Associazione Padre Gaetano Errico onlus e dai Missionari dei Sacri Cuori, presso la sala teatro della Parrocchia Sacri Cuori in Secondigliano. Al parroco, P. Felice Terracciano e al suo vice, P. Simone Fernandez, un vivo ringraziamento per la fraterna ospitalità.

Il tema dell'edizione 2017 è stato: "Custodire e coltivare il Creato è la missione dell'uomo". Un tema ancora una volta rivelatosi indovinato, vista la buona partecipazione di poeti adulti e giovani. Essi con padronanza, eleganza e forza tramite la nobile arte della poesia hanno cantato le bellezze del Creato e sottolineato la grave responsabilità che tutti abbiamo nel custodirlo. I partecipanti al concorso, adulti e giovani, sono stati bravissimi nel declinare questo tema, ognuno

secondo la propria sensibilità, tanto che per i giurati è stata un'impresa non da poco scegliere le poesie vincitrici. "Col passare degli anni, ha detto la dott.ssa Rosanna Borzillo, giornalista e giurata storica del nostro Concorso, notiamo l'affermarsi di uno stile tecnicamente sempre più raffinato nelle poesie in gara. Ciò non può che farci piacere perché i nostri concorrenti dimostrano che, nonostante il mutamento dei costumi, dovuto all'avanzare della tecnologia e il mutamento del modo di comunicare le emozioni, gli ideali e il pensiero, la poesia è sempre viva. La presentazione e proclamazione dei vincitori sono state accompagnate da una piacevole musica offerta dalla "Teacher's popular band", composta da insegnanti di scuola media superiore Galileo Ferraris di Scampia, alla quale con le congratulazioni va anche il nostro ringraziamento. Il tavolo di rappresentanza è stato impreziosito



dalla presenza di relatori di spessore. Un particolare ringraziamento va al dott. Aldo De Chiara, Procuratore aggiunto della Repubblica del Tribunale di Napoli e alla dott.ssa Anna Magri, fondatrice dell'Associazione "Noi genitori di tutti", impegnata attivamente sul territorio della Terra dei fuochi, per le loro preziose e coinvolgenti testimonianze e denunce contro l'inquinamento ambientale e a favore di un supporto morale e psicologico alle famiglie delle vittime dell'inquinamento, tra le quali, purtroppo, molte sono bambini. Non è mancata la presenza delle Istituzioni comunali nelle persone di graditissimi ospiti come la dott.ssa Alessandra Clemente, Assessore del Comune di Napoli alle politiche giovanili, e il dott. Maurizio Moschetti, Presidente della VII Municipalità, che hanno dichiarato la loro disponibilità a collaborare alle prossime edizioni del Premio di Poesia. La declamazione delle poesie da parte dei vincitori ha aggiunto un pizzico di preziosità e di novità al concorso del tutto nuovo. A conclusione della serata P. Luigi Toscano ha comunicato il tema dell'Edizione del Premio di Poesia P. Gaetano Errico 2018: "Non è bene che l'uomo sia solo, voglio fare un aiuto che gli corrisponda" (Gen. 2,18). (La donna è uscita dalla costola dell'uomo, non dai suoi piedi per essere calpestata, né dalla testa per essere superiore, ma dal fianco per essere uguale, un po' più in basso del braccio per essere protetta e dal lato del cuore per essere amata". (Cfr Talmud). Un tema ancora di grande attualità, viste le tristi storie di femminicidio, che sentiamo raccontare ogni giorno. Al termine a tutti i presenti è stato offerto il volume di poesie con la pubblicazione di tutte le opere pervenute e la copertina disegnata dalla signora Anna Mandia, che ringraziamo di cuore, come anche tutti gli sponsor che hanno contribuito per la manifestazione. Arrivederci al prossimo anno.

Imma Benenato

I VINCITORI DELLA XV EDIZIONE 2017

Sezione Adulti

Prima classificata

la poetessa Franca Anzano da Cercola (NA)
con la lirica "Un sacchetto impigliato tra i rami"

Seconda classificata

la poetessa Gloria Venturini da Lentinaro (RO)
con la lirica "Mattini di luce"

Terzo classificato

il poeta Ugo Frigerio da Napoli
con la lirica "Terra mia"

Sezione Giovanissimi

Prima classificata

Lucia Franzese, I.C. Grimaldi - Lombardi di Bari
con la lirica "Tu uomo di oggi"

Seconda classificata

Marina Ioas, I.C. Savio-Alfieri di Napoli - Secondigliano
con la lirica "Ciò che oggi è"

Terzo classificato

Pietro Simonetti, I.C. Oriani-Guarino di Napoli
S. Pietro a Patierno
con la lirica "Un contadino di altri tempi".





BUENOS AIRES - ARGENTINA

IL PRIMO VESCOVO DELL'ISTITUTO: P. HECTOR ZORDAN, M.SS.CC.



*Il primo vescovo della Congregazione
dei Missionari dei Sacri Cuori:
Sua Ecc.za Mons Hector Zordan, m.ss.cc.*

Il 28 marzo 2017 Papa Francesco ha nominato nuovo vescovo della diocesi di Gualeguaychú, nella provincia di Entre Rios, il Padre Héctor Luis Zordán, religioso della Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, già parroco della parrocchia "Nostra Signora dei Dolori" in Buenos Aires. La diocesi di Gualeguaychú era diventata vacante il 31 agosto 2016, avendo Papa Francesco trasferito il vescovo Jorge Eduardo Lozano

all'arcivescovado di San Juan de Cuyo, come coadiutore. La nomina di Mons. Zordan, che sarà il quinto Vescovo di Gualeguaychú, è stata pubblicata contemporaneamente a Roma e Buenos Aires. Nella Capitale argentina l'annuncio è stato dato dal Nunzio apostolico, l'arcivescovo Emil Paul Tscherrig, attraverso l'agenzia AICA. Mons. Héctor Luis Zordan M.SS.CC. è nato nella città di Calchaquí, Santa Fe, il 30 novembre 1956. È il primo di tre fratelli. Ha frequentato la scuola primaria nel collegio "Cayetano Errico", della città di Capitan Bermudez, gestito dai Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e Maria e quella secondaria presso il collegio salesiano San Jose, nella città di Rosario. È entrato nell'Istituto dei Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e Maria il 6 marzo 1976 e ha fatto la professione perpetua a Capitán Bermúdez il 14 agosto 1983. Ha compiuto gli studi filosofici e teologici nel seminario Carlo Borromeo dell'arcidiocesi di Rosario dal 1976 al 1982. Ha frequentato un corso in scienze sacre presso l'Abbazia Benedettina del Santo Bambino in Victoria, Entre Rios. È stato ordinato sacerdote il 17 marzo 1984 a Capitan Bermudez. È stato rappresentante pastorale e legale del collegio "Cayetano Errico" in Capitan Bermudez. Vicario parrocchiale e parroco della parrocchia San Roque in Capitan Bermudez; parroco della parrocchia "Nostra Signora dei Dolori" in Buenos Aires; decano della forania di Chacarita e membro del Consiglio presbiterale di Buenos Aires. Rettore della Comunità religiosa di Capitan



formatore e promotore vocazionale dei Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. È stato vice postulatore della causa di beatificazione del Servo di Dio Pasquale Pirozzi e presidente della Caritas arcidiocesana della diocesi di Rosario. Dal 1998 al 2016 è stato il Delegato del Superiore Generale per l'Argentina. Il 28 maggio 2017 nella cattedrale di San Giuseppe in Gualeguaychù il P. Hector Zordan è stato consacrato vescovo ed ha preso possesso della diocesi. Alla cerimonia erano presenti l'anziano padre, i fratelli, tutti i suoi parenti, oltre a una numerosa rappresentanza delle comunità parrocchiali di Buenos Aires e Capitan Bermudez. Il P. Generale, Luigi Toscano, il P. Delegato, Reynaldo Capuana, i confratelli Missionari dei Sacri Cuori, il P. Palmiero Antonio, venuto dall'Italia, e il P. Jomon, venuto dalla Colombia, lo hanno accompagnato in questo momento importante della sua vita. Alla consacrazione, presieduta da S. Ecc.za Revma Mons. Jorge Eduardo Lozano, hanno partecipato numerosi vescovi concelebranti, il popolo della diocesi, proveniente dalle varie comunità parrocchiali, il clero e i seminaristi della diocesi. Non è mancata la presenza delle Autorità civili e dello Stato Centrale. I Missionari dei Sacri Cuori, felici per l'elezione del primo vescovo della loro Congregazione, ringraziano e lodano Iddio, esprimono la loro gratitudine a Papa Francesco e porgono al neo eletto Vescovo i loro fraterni auguri di un fecondo apostolato.



La Messa del novello Vescovo Mons Hector Zordan nella chiesa santuario: Nostra Signora dei Dolori a Buenos Aires



Il P. Superiore con il P. Palmiero in visita alla comunità di formazione in Capitan Bermudez (Argentina)



COMUNITA' DI MAUMENE



INDONESIA

Grandi avvenimenti dalla fine di maggio alla metà di giugno 2017 nella nostra Delegazione indonesiana. L'Istituto ha un nuovo sacerdote e tre diaconi. Ringraziamo Dio e facciamo tanti auguri al P. Delegato e a tutti i sacerdoti che collaborano con lui. In ordine vi raccontiamo gli eventi. Innanzitutto facciamo presente che l'Istituto è stato rappresentato dal Vicario Generale, P. Benny James. Il giorno 24 maggio è stato ordinato sacerdote

il confratello Simon Petrus Nabur. Egli ha studiato nella comunità di Kupang, ma per l'ordinazione ha scelto la chiesa parrocchiale del suo paese natale, Beamuring, nell'isola di Ruteng. Il villaggio era in pieno fermento e la chiesa, dedicata a San Damiano, addobbata a festa. Erano arrivati per l'occasione il P. Benny, il P. Jaison e tutti i sacerdoti del nostro Istituto. In chiesa sedevano in prima fila pieni di gioia e commozione i genitori, i fratelli, le sorelle, i parenti e gli amici del consacrando. Il vescovo consacrante era Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Hubert Leteng. Prostrato davanti a lui, Simon Petrus manifestava la volontà di essere consacrato sacerdote. Il Vescovo, imponendo

le mani ed elevando a Dio la preghiera di consacrazione, lo rendeva sacerdote. Tutta la celebrazione è stata accompagnata da canti appositamente preparati dalla schola cantorum. Il novello sacerdote, alla fine della celebrazione, tra la commozione generale, è stato ossequiato da tutti i presenti, che sono stati, poi, invitati a partecipare all'agape preparata dalla famiglia.



Il novello sacerdote: P. Simon Petrus Nabur



Professione perpetua

Il giorno 4 giugno i confratelli, Lorensius Nggo'u, Raymundus Ome, Saverinus Yoleng, hanno emesso nelle mani del P. Vicario Generale, Benny James, la professione perpetua, con la quale si sono impegnati a servire Dio con i voti perpetui di povertà, castità, obbedienza e perseveranza nella Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori, secondo le Regole del nostro Istituto. Per la circostanza era stato allestito a festa il cortile interno del seminario di Kupang ed erano stati invitati oltre i parenti, anche molti religiosi e religiose di vari Istituti di vita consacrata. La messa è stata presieduta dal novello sacerdote, P. Simon Petrus, che per la prima volta celebrava nella comunità dove si è formato. I canti liturgici hanno accompagnato la celebrazione, alla quale ha fatto seguito la festa preparata dalla comunità con l'agape, i canti e le danze tradizionali per tutti gli invitati.



*i professi perpetui con il P. Salestinus:
Lorensius Nggo'u, Raymundus Ome, Severinus Yoleng*



*i tre diaconi: Lorensius Nggo'u,
Raymundus Ome, Severinus Yoleng*

Diaconato

I tre professi perpetui il giorno 12 giugno 2017 dalle mani di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Franciskus Kopong Kung hanno ricevuto l'ordine del diaconato e ora si preparano, esercitando il loro ministero diaconale, all'ordinazione sacerdotale. A tutti i confratelli dell'Indonesia gli auguri da parte dell'Istituto perché possano crescere e diffondere il carisma, la spiritualità e la missione del Fondatore San Gaetano Errico nel mondo.

*Il novello sacerdote
con i padri:
P. Benny James,
P. Jaison,
P. Jojo,
P. Salestinus.*



COMUNITA' DI LATINA E OFFIDA

*Progetto ragazzi: "Camminiamo insieme...
in compagnia di Gesù"
di Martina Marini*

Una data: 20 e 21 Maggio 2017. Due giorni da ricordare che rimarranno indelebili nella mente dei ragazzi cresimandi della Parrocchia San Paolo Apostolo di Latina "Tor Tre Ponti". Essi, infatti, in questi giorni hanno realizzato un ritiro spirituale presso la Parrocchia Maria Santissima Annunziata di Offida(AP) grazie alla sensibilità dei rispettivi Parroci p. Luigi Arena e p. Sebastian Dias, nonché dei catechisti Ubaldo, Martina, Maria e Giuseppe. L'accoglienza è stata delle migliori, tanto che, i ragazzi, hanno potuto condividere un'esperienza particolare ed entusiasmante con il gruppo dei quasi coetanei di Offida. Sono subito entrati nello spirito di gruppo ed ognuno di loro ha condiviso con gli altri, la propria esperienza. Lo scambio di idee, nei due gruppi, ha fatto emergere valori importanti della vita, come la fede, il rispetto, la famiglia, la gioia e l'impegno di affrontare i vari momenti dell'esistenza di



ognuno di loro. E' subito emerso, tra loro, il desiderio di un'amicizia, di una vicinanza e di una possibile frequentazione tra i due gruppi. Si è creata una vera e propria empatia positiva e contagiosa. Possiamo senz'altro dire che questo ritiro è stato:

- un momento per ritrovare la semplicità;
- un momento per vivere la gioia;
- un momento per cercare l'umiltà che c'è dentro ognuno;
- un momento di svago per sorridere e divertirsi.

Tutti questi momenti, sono serviti a far sentire i ragazzi più vicini a Gesù, anche grazie ad un incontro di catechesi, presso la Collegiata di Offida, tenuto da don Armeno Antonini, Parroco della Parrocchia di San Giovanni Battista (Appignano del Tronto) e vice assistente della sezione giovani dell'Azione Cattolica Diocesana di Ascoli Piceno.

Altro momento importante, è stato l'incontro con alcune suore di clausura presso il Monastero Benedettino di Offida. Il Monastero, è stato una vera e propria





scoperta per loro: un posto bellissimo e pieno di spiritualità. Queste suore, che con la loro vita prolungano e rinnovano ogni giorno il sì di Maria e accolgono con fede la Parola di Dio, custodendola con amore e mettendola in pratica con umiltà, li hanno veramente toccati nel profondo, non avendo mai conosciuto una scelta di consacrazione così radicata e forte. La vita monastica, com'è stato loro spiegato, è simile ad una scala orientata verso il cielo, tutta ordinata a custodire il continuo ricordo di Dio e protesa al compimento docile della Sua Volontà.

La cornice di tale ritiro, è stata la visita all'affascinante borgo medievale di Offida, adagiato sulle colline adiacenti ad Ascoli Piceno e lo scoprire le incantevoli bellezze architettoniche e paesaggistiche della zona. Tutto si è così concluso e possiamo senz'altro asserire che lo scopo del ritiro, è stato pienamente

raggiunto, con grande soddisfazione di tutti i partecipanti. Ci siamo adeguati a quanto disse Gesù ai suoi discepoli: "Venite in disparte voi soli e riposatevi un po'...". Stare con Gesù: questa è stata la base del nostro ritiro spirituale. Stare con Gesù, però, insieme agli altri, con amore e sincera amicizia. Il ritiro dev'essere sempre sia fisico che spirituale e così è stato il nostro.

Esso ci ha avvicinati gli uni agli altri, tanto da programmare, possibilmente, un percorso di fede da ripetere insieme, magari nella nostra Parrocchia di San Paolo Apostolo di Latina "Tor Tre Ponti".

Le cerimonie di cresima avranno luogo a Latina "Tor Tre Ponti" il prossimo 27 Maggio e ad Offida l'11 Giugno.

DALLA COMUNITÀ DI CASA MADRE

Don Dorian Vincenzo De Luca

Una solenne celebrazione eucaristica nel cortile del Santuario dell'Addolorata, presieduta dal Vescovo ausiliare di Napoli mons. Lucio Lemmo, concelebrata dal decano don Francesco Minnelli, il Rettore Padre Vincenzo D'Antico e i parroci di Secondigliano e Capodichino; poi la processione aux-flambeaux a piazza Luigi Di Nocera, infine la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria dei due quartieri, ai piedi della statua che sorge nell'area antistante la parrocchia dei Santi Cosma e Damiano, tra l'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento e il Centro giovanile "Sandro Pertini". Alla celebrazione eucaristica erano presenti anche il presidente della Municipalità, Maurizio Moschetti, con i consiglieri Vincenzo Mancini, il quale si è fatto carico dell'organizzazione dell'evento, Nunzia Barbato, Simone Tedeschi, e una rappresentanza delle Unioni cattoliche Operaie del territorio. «Dove non c'è purezza, non c'è Dio. Dobbiamo combattere tutte le cose che ci portano lontano da Dio. Impegniamoci a vivere il Vangelo», ha detto con forza e decisione il Vescovo durante l'omelia, ripercorrendo la preghiera di Papa Francesco scelta per l'atto di consacrazione, invitando i fedeli ad un cristianesimo «non liquido ma sostanzioso», con la parola di Dio posta al centro della vita. Nessuno, infatti, «può capire la propria esistenza, dare un senso alla propria storia, volere bene a se stesso - ha aggiunto - senza vivere l'amicizia intima e confidenziale con Dio». Questa amicizia deve poi tradursi in impegno concreto di vita cristiana. Il presule ha esortato i presenti



a non recitare la preghiera di consacrazione se non davvero convinti di mettere la propria vita nelle mani di Dio attraverso la Vergine Maria e ha invitato tutti a una maggiore consapevolezza della testimonianza del Vangelo, che passa attraverso l'impegno verso i più deboli e gli ultimi: «Andate a trovare gli ammalati, le persone anziane, ne hanno bisogno, hanno bisogno della nostra compagnia



e della nostra presenza».

Mons. Lemmo ha poi presentato Maria come modello di vita cristiana e di amore al prossimo: «Basta ricordare il lungo viaggio compiuto per aiutare disinteressatamente Elisabetta. Nelle nozze di Cana interviene con premura presso il Figlio in favore dei giovani sposi che non hanno più vino. Sul Calvario, compie con Gesù il sacrificio supremo d'immolazione per la salvezza degli uomini. Dal cielo continua a riversare sull'umanità i tesori del suo amore. Insomma, Maria ci aiuta a non perdere la strada». E con queste parole il Vescovo affida Capodichino e

Secondigliano, alla protezione della Vergine, figura così cara a san Gaetano Errico, che alla Madonna, l'Addolorata volle dedicare una chiesa, diventata poi Santuario diocesano.

In una piazza Di Nocera affollata di fedeli, tra fiaccole, bandiere e soprattutto preghiere, i due quartieri, attraverso la richiesta di consacrazione fatta al Vescovo dal Presidente Moschetti, si sono ritrovati uniti nel segno di Maria, che ha il sapore della speranza in un momento in cui l'emergenza criminalità è tornata a far sentire il peso, in tutta la sua drammaticità.



Mons. Lucio Lemmo, Vescovo ausiliare di Napoli, celebra la santa Messa nel cortile della Casa Madre.

GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA
PER LE VOCAZIONI

ITALIA

Salvatore Guerra

DALLE NOSTRE CASE



Dal 4 al 7 maggio 2017 nelle parrocchie dei Sacri Cuori e Santi Cosma e Damiano in Secondigliano si sono svolte le giornate vocazionali in preparazione a quella mondiale del giorno 7 maggio. Quattro momenti di preghiera quest'anno hanno riunito da giovedì 4 maggio nelle nostre Chiese per un momento di preghiera e riflessione vocazionale gli operatori della pastorale vocazionale con quelli delle altre realtà pastorali e in particolar modo i giovani e le famiglie. "Alzati, va e non temere" è stato il tema di queste serate. Essa è forse una delle frasi più belle del Vangelo: carica di umanità, delicata e profonda, ricca d'insegnamenti preziosi anche per noi oggi. Ogni giorno è stato un alternarsi di canti, preghiere, letture, spunti di riflessione. Durante l'adorazione eucaristica abbiamo sostato innanzi al Signore per incontrarLo, adorarLo, presentargli tutti i nostri bisogni, le nostre speranze e poi andare...correre come la samaritana ad annunciare agli altri la bellezza di quell'incontro. Durante questo momento di preghiera ci sono state alcune testimonianze vocazionali tenute non solo da nostri seminaristi ma anche da due mamme che da diversi anni ci aiutano e ci sostengono con la loro presenza e con la loro preghiera personale. Con le loro parole e il loro viso luminoso hanno trasmesso gioia e profondo impegno ad amare il prossimo. Con la Santa Messa di domenica abbiamo concluso questo grande momento di preghiera. Tutti, ha ricordato P. Luigi Toscano nella sua omelia, possiamo rispondere alla chiamata del Signore, ma solo se impariamo ad ascoltare e riconoscere la sua voce, proprio come accade alle pecore che riconoscendo la voce del pastore, che le chiama per nome una a una, lo seguono lasciandosi guidare. Avere un nome davanti a Dio significa esserci, significa avere uno spazio nel Suo Cuore, che ama ognuno di noi singolarmente di un amore particolare. Le Giornate vocazionali si sono concluse ma la nostra preghiera a sostegno delle vocazioni non deve aver fine per avere vocazioni che siano espressione di un'adesione profonda e sincera alla chiamata del Signore. Ora ci attende il prossimo impegno: il campo vocazionale, al quale invitiamo tutti i ragazzi e i giovani per aiutarli a scoprire la propria vocazione. Tutti siamo chiamati a collaborare a questo prossimo impegno, perchè lavorare per le vocazioni è un dovere di tutta la Chiesa.



COMUNITA' DI T.C. PALYA BANGALORE E SAGAR

Il giorno 29 maggio 2017 due studenti della nostra comunità di Alfred Street in Bangalore, Prakash L. e Martin Janosh, dopo aver sperimentato durante sei anni di formazione la vita nel nostro Istituto, hanno chiesto di essere ammessi al noviziato per dedicarsi nella preghiera allo studio del carisma, della spiritualità e della missione dei Missionari dei Sacri Cuori, prima della professione religiosa. Alla presenza del P. Maestro, P. Francis, e della comunità religiosa, il Delegato, P. Antony Samy, ha consegnato loro le Regole dell'Istituto, perché le possano vivere e sperimentare durante l'anno di noviziato. Ai due giovani l'augurio di tutti noi e la promessa di accompagnarli con la preghiera.

Professione Perpetua

Il giorno 23 giugno, solennità del Cuore di Gesù, due confratelli, Anil Kalamanu e Antony Raju, hanno professato i voti perpetui di povertà, obbedienza e perseveranza, impegnandosi a vivere per sempre nella famiglia religiosa dei Missionari dei Sacri Cuori.



*I due neo novizi con
il P. Maestro, P. Francis.*



INDIA



*Novelli professi perpetui:
Anthony Raj e Anil Kumar*

La professione perpetua apre la strada agli ordini sacri del diaconato e presbiterato. La comunità per l'occasione ha preparato una grande festa, invitando i genitori, i parenti, gli amici dei due confratelli e i religiosi e le religiose di vari Istituti. Il P. Delegato ha presieduto la celebrazione eucaristica, assistito dai nostri sacerdoti venuti per l'occasione. Egli, dopo l'omelia, ha ricevuto il giuramento perpetuo dei due consacrati. Tutta la cerimonia è stata molto toccante, specialmente quando prostrati a terra, tutti i presenti hanno implorato il dono dello Spirito Santo per intercessione di tutti i Santi. Nell'omelia il P. Delegato ha indicato loro la via maestra da seguire per arrivare alla santità, che resta il fine primario della consacrazione religiosa e li ha invitati a tenere fisso lo sguardo su Gesù e a farsi guidare dalla Vergine Madre Maria e dal santo Fondatore Gaetano Errico.

Dopo la celebrazione tutti i presenti sono stati invitati a partecipare all'agape fraterna preparata dalla comunità. Tanti auguri ai nostri fratelli e speriamo di vederli presto sacerdoti.





**Associazione
Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.**

Via Dante, 2/b - 80144 Napoli - Tel. 081.7372575 - 392.7747949 - www.apge.it

Adozione a distanza

*Con il tuo aiuto, contribuisce a migliorare
la vita dei bambini e dai una mano a preparare
i futuri missionari dei Sacri Cuori*

**ECCO TUTTI I MODI PER INVIARE LA TUA OFFERTA A FAVORE
DELL'ASSOCIAZIONE PADRE GAETANO ERRICO o.n.l.u.s.**

***Aiutaci
con il tuo
5x1000***

*a tenere accesa la speranza
in un futuro migliore nei loro
occhi e nei loro cuori*

Scrivi sulla tua dichiarazione dei redditi il
codice fiscale dell'**Associazione
Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.**

95077530632

c/c Postale - 78807583

Bonifico Postale:

IBAN IT56 V076 0103 4000 0007 8807 583

Bonifico Bancario: Banca Prossima

IBAN IT50 L033 5901 6001 0000 0110 250

Assegno non trasferibile



L'ARALDO DEI SACRI CUORI - ANNO 95 N° 3 - Luglio - Agosto 2017
Bimestrale dei Missionari dei Sacri Cuori - Via Dante, 2b - 80144 Napoli
C.C.P. 10700805 - Sped. in Abbonamento Postale comma 27 art. 2 Legge 549/95 Napoli CMP
Dir. Resp. P. Liccardo Biagio - Aut. Trib. di Napoli n° 2682 del 05/01/77
Missionari dei Sacri Cuori Casa Madre

L'ARALDO VIENE INVIATO GRATUITAMENTE AI BENEFATTORI E AMICI DEI MISSIONARI DEI SACRI CUORI